

ALTRI RICAVI <i>milioni di euro</i>	Aggregato A	Aggregato B	Aggregato C
Convenzioni istituzionali	32,3		
Altri ricavi e recuperi costi	50,0	74,0	63,1
TOTALE	82,3	74,0	63,1

Il quadro complessivo dei costi diretti, che annoverano quello del lavoro, quelli esterni e gli ammortamenti, è sintetizzato dalla seguente tabella.

COSTI DIRETTI * <i>milioni di euro</i>	Aggregato A	Aggregato B
Reti	209,6	205,9
Testate	604,2	-
Sedi regionali	94,3	-
Radiofonia	72,9	7,1
Fiction	202,8	-
Altri costi esterni	85,8	45,3
Totale	1.269,7	258,3

⁹²

La riconducibilità dei programmi e dei connessi ricavi e costi agli aggregati A e/o B segue due criteri fondamentali: appartenenza della Direzione di riferimento ad un aggregato ovvero caratteristiche anagrafiche/editoriali dei programmi nei casi di Direzioni la cui destinazione non sia univoca (reti televisive e radiofoniche)

Nel caso delle Direzioni (Rai 1, Rai 2, Rai 3, Rai 4, Rai 5, Rai Premium e Rai Movie e canali radio) che non destinano univocamente la loro produzione ad uno dei due aggregati, ma ad entrambi, i programmi sono stati classificati sulla base delle caratteristiche anagrafiche/editoriali⁹³.

⁹² I costi esterni sono quelli sostenuti dalle Direzioni verso economie terze per acquisti di beni e prestazioni di servizi; il costo del lavoro - riguardante sia personale a tempo indeterminato che a tempo determinato; ammortamenti di diritti televisivi di utilità ripetuta di acquisto (prodotto Rai Cinema) e di produzione interna (Fiction).

⁹³ L'attribuzione dei generi elementari, sulla base del contenuto prevalente e della specifica linea editoriale, è stata curata per conto della Rai dalla Nielsen TAM Italia, che, come riferito dall'azienda, vanta una

La società ha provveduto a rettifiche e allineamenti dell'allocazione degli spazi di palinsesto fra gli aggregati ai parametri previsti nel Contratto di Servizio secondo cui la programmazione televisiva generalista RAI annovera almeno una quota percentuale del 70% di servizio pubblico predeterminato, fermo restando il limite per Rai Tre fissato all'80%.

Tenuto conto che nel 2012 gli spazi effettivamente coperti da programmi rispondenti ai requisiti di servizio hanno ecceduto i livelli sopra ricordati (72,8% per le reti generaliste e 89,1% per Rai 3), sono stati spostati nell'aggregato B i minuti di programmazione eccedenti i limiti sopra elencati. Rispetto al 2011, stante la sostanziale invarianza della percentuale di programmazione di servizio pubblico (72,6% nel 2011), la percentuale di migrazione all'aggregato B è rimasta praticamente invariata (dal 2,6% al 2,8%).

I suddetti spazi eccedenti di programmazione sono stati valorizzati al relativo costo e ricavo medio⁹⁴.

In particolare, per quanto concerne i costi/ricavi, è stata scorporata - per raggiungere le percentuali previste dal Contratto di Servizio - solo parte della programmazione ad utilità immediata, in quanto l'unica non specificamente regolata nelle conferenti disposizioni.

La sintesi degli spostamenti è appresso riportata:

pluriennale esperienza nello specifico ambito della rilevazione televisiva e offre garanzie in qualità di società indipendente riconosciuta da tutto il mercato.

Va inoltre tenuto presente che le informazioni relative al genere sono a livello di puntata, mentre le informazioni di costo/ricavo sono a livello di programma. Pertanto:

- nell'aggregato A sono inseriti i programmi le cui puntate trasmesse siano univocamente classificate con generi predeterminati di servizio pubblico;
- nell'aggregato B sono inseriti i programmi le cui puntate trasmesse abbiano univocamente generi non predeterminati di servizio pubblico;
- per i programmi che presentano differenze di genere tra le puntate, i costi/ricavi della matricola vengono ripartiti tra l'aggregato A e B sulla base della prevalenza dei minuti relativi ai generi di servizio e non. Per i costi/ricavi relativi a programmi non trasmessi - il cui valore economico è di scarsa rilevanza - e quindi non codificati con il genere elementare, è stato utilizzato il genere contabile.

⁹⁴ Il criterio utilizzato per valorizzare i minuti da spostare è stato quello di calcolare:

- ☐ Costi: costo medio orario (diretto ed indiretto) per fascia dei prodotti di immediata classificati nell'aggregato A, moltiplicato per il tempo eccedente;
- ☐ Ricavi diretti: ricavo medio orario per fascia dei ricavi puntualmente attribuiti ai programmi di immediata presenti nell'aggregato A, moltiplicato per il tempo eccedente;
- ☐ Pubblicità tabellare: valorizzazione media oraria per fascia dei contatti inseriti nei programmi di immediata, moltiplicato per il tempo eccedente.

Spostamento 30% Programmazione milioni di euro	A	B
Costi diretti	-15,8	15,8
Costi indiretti	-14,5	14,5
Ricavi pubblicitari e commerciali	10,6	-10,6
Effetto economico complessivo	-19,7	19,7

La voce trasferimenti "transfer charge interni" accoglie il costo pieno dei servizi, considerato al netto dei ricavi conseguiti, oggetto di scambio fra i tre aggregati. Con riferimento alle attività di supporto tecnico (servizi generali, informativi, produttivi e di radiofonia) i transfer charge sono determinati attraverso l'analisi delle prestazioni oggetto di scambio e risultano comprensivi della remunerazione del capitale investito⁹⁵.

Per le altre attività, essenzialmente le strutture di staff, il citato sistema sconta, invece, l'applicazione di specifici procedure per il ribaltamento dei costi.

Per quanto concerne i trasferimenti esterni "transfer charge esterni", si osserva quanto segue:

- i costi operativi sostenuti da Rai Way per la fornitura dei servizi a Rai S.p.A., al netto dei ricavi realizzati dalla società stessa per i servizi erogati a favore delle società controllate/terzi, sono attribuibili all'aggregato A. Dal totale dei costi operativi sono stati esclusi quelli relativi a servizi erogati attraverso l'utilizzo di risorse esterne alla rete Rai Way (per i quali il criterio generale non è applicabile) e quelli afferenti a servizi erogati a favore di strutture collocate nell'aggregato C, la cui successiva attribuzione agli aggregati A e B segue il sistema del transfer charge delle strutture stesse;
- per Rai Cinema, il transfer charge verso la Capogruppo è realizzato attraverso la determinazione del costo pieno di ciascun titolo in portafoglio della società controllata. Per quanto riguarda le quote di ammortamento, la loro configurazione riflette il costo storico sostenuto per: l'acquisto dei diritti, gli apporti di co-produzione, i costi per l'edizione e le spese accessorie

⁹⁵ Il processo di determinazione dei Transfer Charge può essere distinto in tre fasi: 1) attribuzione dei costi ai Nodi di contabilità industriale; 2) determinazione del costo delle attività/servizi erogati per Nodo di contabilità industriale; 3) attribuzione alle strutture riceventi.

capitalizzate⁹⁶. I costi operativi sono imputati in proporzione agli ammortamenti, ai ricavi e alle percentuali di personale diretto agli aggregati. I costi e i ricavi relativi all'attività propriamente commerciale svolta da Rai Cinema e le quote di costo e ricavo di competenza di terze parti sono imputate agli aggregati secondo le stesse regole definite per gli ammortamenti, poiché sono attribuibili a livello di singolo titolo. Pertanto, nell'aggregato A confluiscono esclusivamente le componenti della gestione commerciale riferita al prodotto italiano ed europeo in conformità alla legge n. 122 del 1998.

- per quanto riguarda le altre Società Controllate (Rai Net, Rai Corporation, Rai World), in considerazione della modesta entità dei valori espressi dalle stesse rispetto alle dimensioni complessive della contabilità separata, l'azienda ha proceduto all'imputazione diretta dei valori dei singoli Contratti di Servizio alle strutture Rai che beneficiano delle prestazioni.

In relazione, infine, al capitale investito, la ripartizione tra gli aggregati evidenzia, la registrazione nell'aggregato A dell'attivo immobilizzato riferito per la gran parte ai diritti audiovisivi (fiction di produzione) e l'allocazione nell'aggregato C dell'attivo materiale, costituito principalmente dai cespiti relativi all'area della produzione e a quella immobiliare.

L'attivo circolante riflette, congiuntamente alle dinamiche del ciclo attivo e passivo, la diversa natura dell'attività degli aggregati, e indica una concentrazione dei crediti nell'aggregato B rispetto al saldo negativo dell'aggregato C e, in misura inferiore, di quello A.

Alla data del 31 dicembre 2012 il capitale investito - calcolato come media fra i valori al 31 dicembre 2011, al 30 giugno 2012 ed al 31 dicembre 2012 - ammonta complessivamente a 331,7 milioni di euro⁹⁷.

⁹⁶ Alla stregua di tali principi, l'attribuzione di quote di ammortamento ai singoli aggregati, è così sintetizzabile:

Aggregato A

- ☐ Attività di produzione italiana o europea;
- ☐ Acquisto diritti Free TV italiano ed europeo;
- ☐ Acquisto diritti diversi da Free TV italiani o europei;
- ☐ Acquisto di Full Rights italiani ed europei.

Aggregato B

- ☐ Acquisto diritti Free TV non italiano o europeo;
- ☐ Acquisto diritti Full Rights non italiani o europei: sono imputate le quote di ammortamento dal 3° al 7° anno (relative al costo di ammortamento del periodo di validità del diritto Free TV).

⁹⁷ Nella configurazione utilizzata non si è tenuto conto del TFR e delle partecipazioni finanziarie e della fiscalità.

CAPITALE INVESTITO NETTO <i>milioni di euro</i>	Aggregato A	Aggregato B	Aggregato C
Immobilizzazioni	408,1	10,2	370,0
Capitale circolante	-157,7	49,4	-348,3
Totale	250,5	59,5	21,7

Le risultanze della contabilità separata tengono conto, in linea con quanto previsto dalle delibere dell'AGCom, di un'equa remunerazione del capitale investito.

In particolare, il costo del capitale incluso nell'aggregato A è pari a 40,5 milioni di euro ed è stato ottenuto applicando un tasso di rendimento (WACC-WeightAverageCost of Capital) - calcolato sulla base della teoria del capital assetpricing model - del 16,2%.

Lo stesso tasso, in quanto riferito ad attività correlate in termini di rischio, è stato applicato per la quota del costo del capitale trasferita dall'aggregato C all'aggregato A attraverso il meccanismo dei transfer charge interni.

Il costo del capitale dell'aggregato B è, invece, pari a 11,6 milioni di euro e risulta correlato ad un tasso di rendimento del 19,4% che esprime, in sostanza, la maggiore volatilità associata all'attività diversa da quella di servizio pubblico in senso stretto.

COSTO MEDIO DEL CAPITALE <i>milioni di euro</i>	Aggregato A	Aggregato B	Aggregato C
Costo del capitale	40,5	11,6	34,6

Il costo del capitale di pertinenza dell'aggregato C, è stato ripartito fra gli aggregati A e B utilizzando la struttura dei flussi di transfer charge.

11.4 Contabilità separata come strumento per la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo del finanziamento pubblico

I bilanci dell'esercizio 2011 e 2012, come pure quelli riferiti agli anni precedenti, non annoverano la contabilità separata dell'esercizio di competenza, stante la diversa tempistica stabilita in materia dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Ai sensi dell'articolo 3, commi 3 e 4, della delibera n. 102/05/CONS del 10 febbraio 2005, infatti, la contabilità separata va compilata da parte della RAI entro 60 giorni dall'approvazione del bilancio d'esercizio e la società di revisione deve completare i suoi lavori entro i successivi 60 giorni.

Nulla viene disposto in ordine alle modalità da seguire per rendere pubblico il documento contabile. Lo stesso è trasmesso alla menzionata Autorità ed al Ministero vigilante affinché quest'ultimo possa tenerne conto in sede di determinazione della misura del canone di abbonamento.

Nella Relazione degli Amministratori al bilancio d'esercizio sono riportati soltanto i risultati intermedi e finali della contabilità separata dell'esercizio precedente.

La Corte ribadisce, come esplicitato nella precedente relazione, la necessità di includere nel bilancio di esercizio la contabilità separata afferente al medesimo anno, come prescritto dalle vigenti disposizioni di legge.

Ciò consentirebbe un'informazione tempestiva, ampia e più completa sull'andamento della gestione della società concessionaria del servizio pubblico, offrendo, fra l'altro, la possibilità di confrontare i dati della contabilità stessa con quelli del bilancio d'esercizio cui si riferisce.

Si deve osservare, al riguardo, che, in linea generale, il sistema contabile applicato per la rilevazione dei fatti gestionali non soddisfa di per sé l'esigenza della trasparenza, ma ne costituisce il necessario presupposto. La trasparenza sul reperimento e sull'impiego delle risorse finanziarie trova efficace espansione mediante la pubblicità dei conti, che, nel caso di specie, dovrebbe avvenire con l'inserimento della contabilità separata nel bilancio d'esercizio, o tramite l'accesso ai conti stessi, al fine di consentire all'esterno la verifica dei criteri di rilevazione e di aggregazione effettivamente seguiti per la determinazione del loro valore e una loro valutazione.

Va rilevato, comunque, che il Contratto di Servizio riferito al triennio 2010-2012, contiene specifica clausola che estende la conoscibilità delle risultanze della contabilità separata nella prospettiva di una concreta ed effettiva trasparenza.

Ai sensi dell'articolo 27, comma 6, infatti « Al fine di migliorare la trasparenza nella gestione economico finanziaria del servizio pubblico, la Rai è tenuta a pubblicare

sul proprio sito web il documento, comprensivo dei criteri metodologici, sui conti annuali separati certificati dalla società di revisione scelta, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Testo Unico, dall'Autorità da cui risulti, sulla base dell'apposito schema approvato dalla medesima Autorità, la destinazione delle risorse pubbliche e, in particolare, a fornire adeguata comunicazione circa i costi afferenti la programmazione televisiva e la programmazione radiofonica rientranti nell'ambito delle attività di servizio pubblico».

In ottemperanza a tale disposizione, a partire dal bilancio 2011, i conti annuali separati, non appena approvati dal CDA Rai e dalla società di revisione vengono pubblicati sul sito web della società.

12. Il canone di abbonamento

12.1 Il canone quale strumento di finanziamento pubblico

Il canone radiotelevisivo configura un'imposta la cui riscossione è demandata tradizionalmente all'Amministrazione Finanziaria dello Stato e, oggi, alla Agenzia delle Entrate⁹⁸.

In particolare, si tratta un'imposta di scopo diretta a finanziare il servizio pubblico radiotelevisivo e, cioè, di una prestazione in denaro, dovuta per un obbligo unilaterale, al di fuori di qualsiasi schema contrattuale⁹⁹.

Al riguardo l'articolo 1, primo comma, del regio decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246 dispone che "chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al pagamento del canone di abbonamento, giusta le norme di cui al presente decreto".

L'aspetto centrale del pagamento del canone è costituito, quindi, dalla "detenzione" dell'apparecchio, e, cioè, dalla disponibilità del soggetto della cosa.

In tale contesto si è ritenuta la legittimità dell'imposizione fondata non sulla possibilità del singolo utente di usufruire del servizio pubblico radiotelevisivo, al cui finanziamento il canone è destinato, ma sulla semplice detenzione di un apparecchio televisivo, indipendentemente dall'utilizzo che ne venga fatto.

Il pagamento del canone di abbonamento per le radioaudizioni, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880, è dovuto unicamente per la dimora abituale di ciascuna famiglia anagrafica, come definita dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223, ed è stabilito in misura fissa, indipendentemente dal numero di apparecchi riceventi detenuti dalla famiglia stessa.

L'obbligo tributario relativo alla corresponsione del canone, è riferito alla detenzione degli indicati apparecchi per uso privato (ordinario) ovvero in esercizi commerciali o, comunque, al di fuori dell'ambito familiare (speciale); la sua misura è annualmente determinata dal Ministro dello sviluppo economico, in osservanza dei parametri enunciati nel decreto legislativo n. 177 del 2005.

Sono soggetti al pagamento del canone di abbonamento ordinario, coloro che, per uso privato, detengono un apparecchio atto o adattabile alla ricezione di programmi radiotelevisivi, anche provenienti dall'estero, con qualsiasi mezzo e

⁹⁸ Vedasi al riguardo le sentenze della Corte costituzionale n. 284/2002, n. 219/89 e n. 535/88 e della Corte di cassazione n. 8549/93, n. 11808/91 e n. 864/83.

⁹⁹ Corte costituzionale n. 284/2002.

tecnologia diffusi, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi captati¹⁰⁰.

Sono tenuti al pagamento del canone di abbonamento speciale per il servizio radiotelevisivo coloro che detengono apparecchi atti o adattabili alla ricezione dei programmi radiofonici o televisivi, con qualsiasi mezzo e tecnologia diffusi, in esercizi pubblici o in locali aperti al pubblico o comunque al di fuori dell'ambito familiare nonché coloro che detengono apparecchi riceventi impiegati a scopo di lucro diretto o indiretto. Il canone speciale si applica a 5 categorie di contribuenti e prevede 5 livelli di prezzo¹⁰¹.

In materia di riscossione del canone di abbonamento, i rapporti tra la RAI ed il Ministero delle finanze (ora dell'economia e delle finanze), sono stati disciplinati fino al gennaio 2001 da convenzioni stipulate dal competente ufficio del Ministero e successivamente approvate con decreto del Ministro, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale. L'uso del decreto ministeriale per l'approvazione della convenzione le conferiva natura sostanzialmente regolamentare, con efficacia normativa "erga omnes". La pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto e della convenzione si

¹⁰⁰La Corte costituzionale, con le sentenze del 12 maggio 1988, n. 535, e del 17-26 giugno 2002, n. 284, ha riconosciuto al canone la natura sostanziale di imposta.

¹⁰¹CATEGORIA A

alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere pari a o superiore a cento: euro 6.696,32 annui.

CATEGORIA B

alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere inferiore a cento e superiore a venticinque; residence turistico-alberghieri con 4 stelle; villaggi turistici e campeggi con 4 stelle; esercizi pubblici di lusso e navi di lusso: euro 2.008,91annui.

CATEGORIA C

alberghi con 5 stelle e 5 stelle lusso con un numero di camere pari o inferiore a venticinque; alberghi con 4 e 3 stelle e pensioni con 3 stelle con un numero di televisori superiore a dieci; residence turistico-alberghieri con 3 stelle; villaggi turistici e campeggi con 3 stelle; esercizi pubblici di prima e seconda categoria; sportelli bancari: euro 1.004,44annui.

CATEGORIA D

alberghi con 4 e 3 stelle e pensioni con 3 stelle con un numero di televisori pari o inferiore a dieci; alberghi, pensioni e locande con 2 e 1 stella; residenze turistiche alberghiere e villaggi turistici con 2 stelle; campeggi con 2 e 1 stella; affittacamere; esercizi pubblici di terza e quarta categoria; altre navi; aerei in servizio pubblico; ospedali; cliniche e case di cura; uffici: euro 401,76annui.

CATEGORIA E

strutture ricettive di cui alle lettere A), B), C) e D) con un numero di televisori non superiore ad uno; circoli; associazioni; sedi di partiti politici; istituti religiosi; studi professionali; botteghe; negozi e assimilati; mense aziendali; scuole, istituti scolastici non esenti dal canone: euro 200,91 annui.

L'importo del canone di abbonamento speciale alla radio è unico ed ammonta ad euro 29,54

inquadra nei adempimenti necessari per garantire il rispetto del principio della trasparenza dell'azione amministrativa in materia.

A seguito della convenzione con l'Agenzia delle Entrate stipulata il 2 gennaio 2001 e valida sino al 31 agosto 2014, la riscossione del canone avviene con le seguenti modalità:

- invio da parte di RAI - Direzione Abbonamenti - di un preavviso di pagamento entro la scadenza per il rinnovo (art.3);
- invio da parte di RAI - Direzione Abbonamenti - di un numero di avvisi da 2 a 4 verso gli abbonati morosi (in realtà, per ottimizzare il recupero, se ne inviano spesso fino a 6) (art.9);
- iscrizione a ruolo e la notifica delle cartelle di pagamento ad opera dei concessionari della riscossione (ora Equitalia Nord, Centro e Sud), normalmente nel corso dell'anno successivo a quello di scadenza del pagamento (art.10).

Il canone ordinario viene incassato dall'Agenzia delle Entrate.

Successivamente il Ministero delle Economia e delle Finanze corrisponde il finanziamento pubblico attribuendo alla Rai la quota di spettanza (erogata su base previsionale), in 4 rate trimestrali.

La stessa viene calcolata depurando l'incasso dell'importo della tassa di concessione governativa, della quota di contributo alla Accademia di S. Cecilia e dell'IVA.

Il descritto sistema di trasferimento dei fondi alla concessionaria, limita la formazione di liquidità all'interno del trimestre. Per sopperire a dette carenze, la policy aziendale prevede l'utilizzo di strumenti finanziari a basso rischio e con controparti di rating elevato.

Per contro i fabbisogni finanziari raggiungono importi elevati, non supportati dai trasferimenti, con conseguente copertura da parte di linee di credito.

In base alla convenzione, la RAI è tenuta, tra l'altro, a mettere a disposizione dell'Agenzia delle Entrate il personale e le strutture necessari per gli adempimenti di

natura amministrativo-contabile e per la trattazione di pratiche relative a contestazioni, recuperi e rimborsi connessi alla gestione degli abbonamenti.

A tal fine, l'articolo 28, comma 2, del contratto di servizio, impone alla RAI di assegnare all' *"Ufficio Registro Abbonamenti Radio e TV (U.R.A.R.-TV) di Torino strutture, mezzi, e personale....., nonché i locali occorrenti.."*.

Gli obblighi della suddetta convenzione, secondo l'attuale organizzazione, sono assolti dalla "Direzione Amministrazione Abbonamenti", con sede in Roma. Ad essa fanno capo:

- 1 struttura di staff -"Pianificazione e Coordinamento", ubicata a Torino;
- 3 strutture di *line* ubicate a Torino: Gestione abbonamenti; Normativa e Morosità; Sviluppo abbonamenti;
- 19 funzioni regionali ubicate presso ciascuna Sede regionale, oltre a 2 funzioni presso le province autonome di Trento e Bolzano.

Il contingente di personale complessivamente addetto allo svolgimento del servizio consta di 380 nel 2012, a fronte delle 405 unità in servizio nel 2011 e delle 349 unità nel 2010.

L'Agenzia delle entrate, attraverso lo *"Sportello Abbonamenti alla Televisione"* (S.A.T.), oltre a curare la procedura dell'accertamento dell'entrata, vigila anche sull'attività svolta in materia dalla RAI in esecuzione della convenzione e provvede alla erogazione di quanto di sua competenza.

La riscossione del canone per gli abbonamenti speciali per i pubblici esercizi non è disciplinata dalla convenzione con l'Agenzia delle Entrate, ed è, pertanto, curata direttamente dalla società.

A tal fine la Direzione Abbonamenti invia gli avvisi di pagamento (solitamente in numero di 4); la riscossione coattiva (prevista in convenzione anche per il canone speciale) avviene anch'essa tramite cartella esattoriale (come per gli abbonamenti ordinari). Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi alla consistenza numerica degli abbonati.

Andamento canoni abbonati			
Anni di riferimento	2010	2011	2012
Nuovi	415.001	401.958	506.486
Rinnovi	15.580.879	15.629.150	15.614.136
Totale abbonati paganti	15.995.880	16.031.108	16.120.622
Morosi	865.244	903.856	963.091
Iscritti a ruolo	16.861.124	16.934.964	17.083.713
Disdette	310.368	328.118	357.737

La Rai, quale gestore di un servizio pubblico, da molti anni pubblica un annuario ove sono riportati informazioni articolate, anche a livello comunale, sugli abbonamenti alla televisione. Nel documento pubblicato nel 2013, oltre ai dati assoluti sul numero di abitanti, di famiglie e di abbonati iscritti a ruolo nel 2012, vengono, per i soli abbonamenti ad uso privato, indicate la densità di iscritti a ruolo per 100 famiglie residenti e quella di iscritti a ruolo per 100 famiglie soggette a canone.

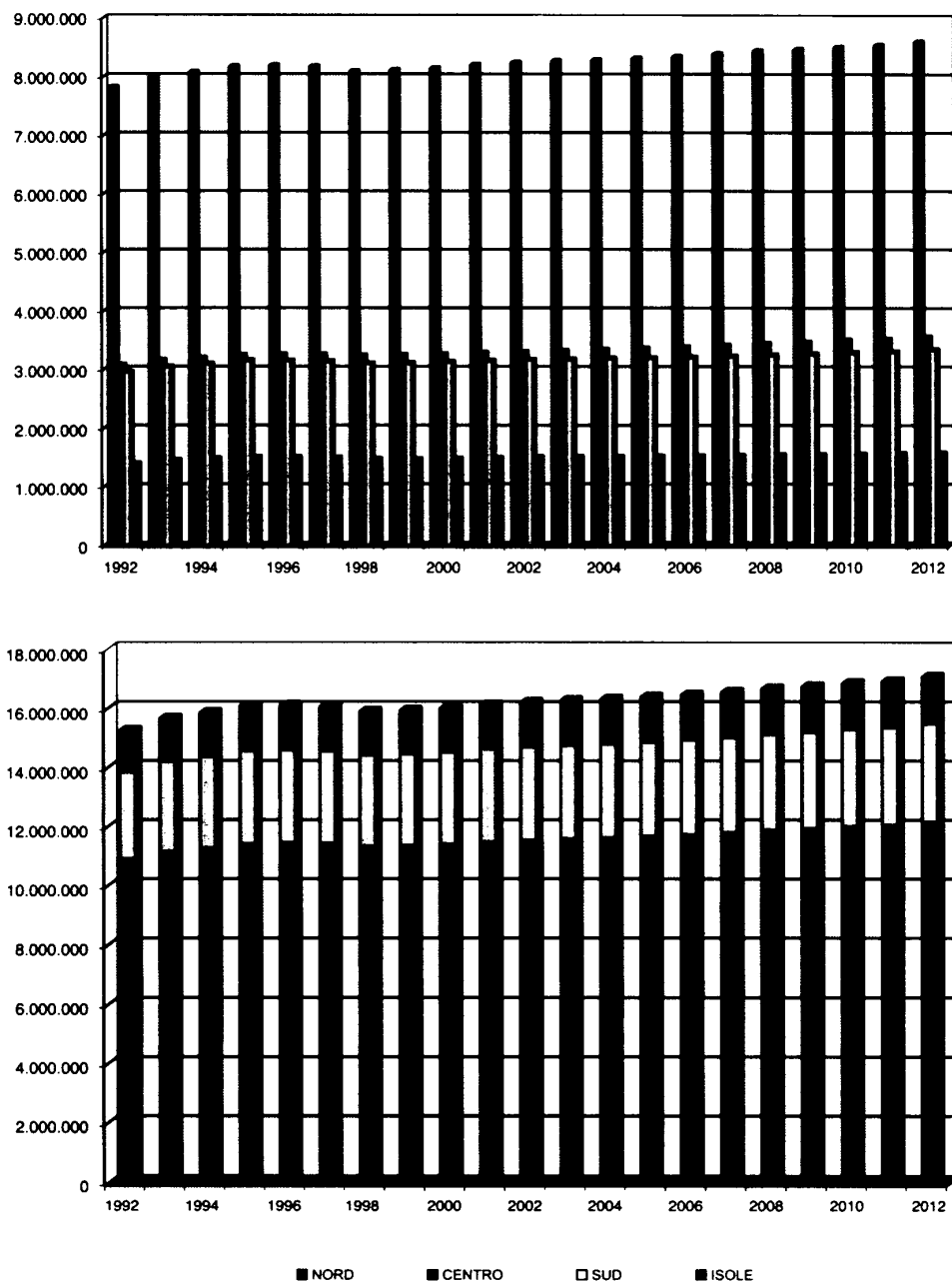
I dati ISTAT relativi ad abitanti e famiglie si riferiscono all'ultimo aggiornamento disponibile, in genere al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento della pubblicazione del volume.

Per effetto della rilevazione censuaria svolta nel 2011 che ha comportato una revisione, a volte anche molto consistente dei dati anagrafici, ed una successiva ricostruzione delle serie storiche basate sulle variazioni anagrafiche registrate durante l'intervallo intercensuario, l'ISTAT ha reso disponibili i dati riferimenti alla data del 31 dicembre 2010.

L'Istituto fornisce, a livello comunale, solo il numero di famiglie residenti al 31 dicembre di ogni anno e stime annuali sul possesso di apparecchi radiotelevisivi, significative a livello regionale, ma non elabora informazioni sulle famiglie con residenza distinta dal domicilio, mentre i dati sulle famiglie coabitanti vengono desunti solo in occasione delle rilevazioni censuarie.

Nell'annuario la stima delle famiglie obbligate al pagamento del canone è stata effettuata sottraendo dal numero di famiglie residenti il numero di famiglie che non posseggono un apparecchio radiotelevisivo e il numero di famiglie coabitanti (ottenute attraverso una proiezione dei dati censuari e tenendo conto, soprattutto, dell'evoluzione del fenomeno dei residenti stranieri e della relazione che sussiste tra presenza straniera e coabitazioni).

I seguenti grafici rappresentano il numero dei soggetti iscritti a ruolo per il pagamento del canone radiotelevisivo nel periodo 1992 - 2012, suddiviso per aree geografiche.

**ABBONAMENTI ALLA TELEVISIONE ISCRITTI A RUOLO
DAL 1992 AL 2012**

Fonte RAI S.p.A.

Gli elementi riportati nel volume sovrastimano, per stessa ammissione dei redattori, la consistenza effettiva di famiglie obbligate alla corresponsione del canone, posto che vi sono incluse anche quelle con doppia residenza.

Conseguentemente le informazioni sulla densità degli utenti iscritti a ruolo su 100 famiglie sottoposte all'obbligo del pagamento del canone, costituiscono una sottostima dei dati reali.

Per le stesse ragioni risulta sovrastimata la percentuale di evasione che è pari al complemento a 100 della densità.

I dati definitivi e completi della rilevazione censuaria 2011 consentiranno un calcolo più accurato delle famiglie sottoposte all'obbligo del pagamento del canone che, ovviamente, non coincidono con le quelle residenti a ragione del mancato possesso dell'apparecchio radiotelevisivo, delle doppie residenze e delle coabitazioni.

12.2 L'entrata proveniente dal canone di abbonamento

Nel prospetto che segue sono indicati, per ogni esercizio in riferimento, il ricavo dai canoni di abbonamento, quello dalla pubblicità, in cui sono compresi anche i ricavi da promozioni e sponsorizzazioni, e quello derivante dalla prestazione di servizi speciali rientranti nelle convenzioni stipulate dalla RAI con pubbliche amministrazioni e da altre prestazioni. Sono esclusi i ricavi dalla vendita di beni.

I dati sono stati desunti dal conto economico e dai prospetti illustrativi contenuti nella Nota Integrativa.

(milioni di euro)

Ricavi RAI						
Anni di riferimento	2010	%	2011	%	2012	%
Canone (a)	1.661,4	60,6%	1.689,1	61,4%	1.729,2	67,8%
Pubblicità (b)	942,4	34,4%	883,9	32,1%	674,9	26,5%
Altre (c)	136,5	5,0%	177,9	6,5%	145,2	5,7%
Totale	2.740,3	100%	2.750,9	100%	2.549,3	100%
Valore della produzione	2.886,0		2.875,0		2.684,0	
Entrate/val. produz.	95,0%		95,7%		95,0%	

(a) Compresa le utenze speciali.

(b) Compresa quelle per promozioni e sponsorizzazioni.

© servizi speciali da convenzioni e altre prestazioni.

Dal prospetto sopra riportato si evince una crescita dei ricavi derivanti dai canoni di abbonamento sia nel 2011 rispetto al 2010 (pari a circa 28 milioni di euro) sia nel 2012 rispetto al 2011 (pari a circa 40 milioni di euro), ascrivibile all'aumento del numero degli abbonati e all'incremento della misura unitaria del canone, passato da euro 110,50 a euro 112¹⁰².

Il ricavo in rassegna, come emerge dai dati riportati nei precedenti prospetti, è la fonte più importante delle risorse finanziarie della RAI e supera mediamente di circa 30 punti percentuali quella proveniente dalla raccolta pubblicitaria.

L'entrata derivante dalla pubblicità è, invece, in netto calo essendo passata da 883,9 milioni di euro del 2011 a 674,9 milioni di euro nel 2012.

La voce "Altre entrate" concorre alla formazione del valore complessivo nella misura di circa 6,5 punti percentuali nel 2011 contro i 5,7 del 2012.

L'entrata complessiva di queste fonti rappresenta circa il 95% del valore della produzione. Da ciò discende la fondamentale importanza che assume l'entrata proveniente dai canoni di abbonamento per la gestione della RAI.

Nel prospetto che segue è indicato l'importo annuo del canone di abbonamento a partire dall'esercizio 2010.

Importo annuo canone			
Anni di riferimento	2010	2011	2012
Canone	109,0	110,5	112,0

Nell'arco di nove anni, dal 2002 al 2012 il canone è aumentato di 18,2 euro corrispondente ad un incremento medio annuo dell'1,7%.

¹⁰²Dette somme sono comprensive dell'IVA e della tassa di concessione governativa.